

trasportata nell'attuale sua posizione. — Le tribù slave, sarebbero venute a Budua nell'anno 608, convertendosi al cristianesimo nell'anno 886.

È certo che Budua fu visitata dal serbo re Dušan, il quale ivi, nella chiesa della Madonna, ratificò i confini fra i territori di Cattaro e Budua, che venivano ad incontrarsi nella valle di Traste (Cfr. Cornelius Fl. Catharus Dalm. Civ. 59, risp.: Prof. G. Gelcich; „La Zedda“ pag. 34). — Alla testa del Comune, dopo emancipato dai Bisantini, e verisimilmente dai giorni dei Normanni, Budua ebbe il „Castellano“.

I municipi della Dalmazia meridionale, egualmente come quelli della Dalmazia settentrionale, gelosissimi della propria autonomia ed indipendenza, soltanto nel supremo pericolo e pel tempo strettamente necessario, accoglievano la protezione *prettamente individuale ed assolutamente nominale*, degl'imperatori greci, dei re normanni, dei re croati e dei re serbi, dei Balsa, dell'Ungheria e di Venezia ed anche di altri, a seconda dei tempi e dei bisogni, come misura di opportunità o meglio di provvisoria necessità politica.

Secondo alcuni, Budua sarebbe la *Civitas antiqua*, la *Gradetai* o *Starigrad*, d'onde il serbo San Sava avrebbe intrapreso il suo pellegrinaggio di Terrasanta; ma la è una semplice congettura non suffragata dai fatti (Cfr. Jiriček: Handelstrassen etc., pag. 21, N.º 36, e Prof. G. Gelcich „La Zedda“ ecc., pag. 34). — Dai Balsa, la città di Budua con Dobravoda, venne ceduta al corsaro *Povresco*, forse nativo dallo Stato di Ragusa e che il Luccari, storico raguseo, dice di sangue gotico. — Nel Luglio dell'anno 1361, Povresco (o Poversco) castellano di Budua, domandò ai Ragusei un certo numero di balliste e spingarde. (Cfr. Mon. Ragusina c. III, pag. 99, e Prof. G. Gelcich „la Zedda“ ecc., pag. 35, seg.). — Alla morte di Povresco, Ragusa (Mon. Rag. IV, 24) mandava (30 Nov. 1364) a Balsa de Balsa condoglianze „de la morte de Poversco suo servidore“ d'onde potrebbe inferirsi una certa amichevole arrendevolezza, tanto più che il Senato gli aveva messo a disposizione una casa a Ragusa e che ai 29 Ottobre 1361 aveva creato Povresco, *cittadino di Ragusa*, aggregato al patriziato raguseo, col titolo „*Dominus Budoe*“ (Mon. Rag. l. c. p. 134). — Dal tenore delle condoglianze, fatte però dal Senato a Balsa per la morte del Povresco, dovrebbe ritenersi essere lo stesso stato vassallo dei Balsa. — Indi, fu presa dai *Perastini*, che la riconsegnarono ai Balsa (1367) e da questi ceduta ai Veneziani (1398), verso pagamento di un'annuo tributo al Sultano. — Addì 18 Settembre 1405, provvede il Senato veneto, per l'elezione di un *podestà*, cadendo la scelta su *Zacaria Natalis*. — Il doppio contegno e l'incostanza dei Balsa, procurarono a Venezia, moltissime brighe. — Per lunga serie di anni, corsero differenze e trattative; proposte di accomodamenti; cessioni stabilite e subito revocate; paci concluse e tosto violate; lusinghe e minacce; donativi e sussidi; bandi e taglie. — Non ci voleva che la fine diplomazia